

LA CRISI. Le banche: «Il sistema Italia non è fallito, ma serve la crescita»

Soldi, che fare? «Diversificare su emissioni diverse»

«La ricchezza complessiva ci protegge dal default» «In alcuni casi ci sono titoli a prezzi di svendita»
SAMUELE SORATO

Ci hanno spergiurato per mesi che l'Italia era un paese sano, che i conti erano a posto e ora invece ci troviamo tra capo e collo una finanziaria da lacrime e sangue. L'Italia rischia il default, termine tecnico per dire fallimento. Le nostre obbligazioni non le vuole nessuno, la Bundes Bank ha venduto in una settimana 7 miliardi di titoli di Stato italiani, ieri il Btp scadenza 2018 è crollato a 84, perdendo 10 punti in sole tre sedute. Per collocarli bisogna aumentare i rendimenti ma con costi insostenibili per il nostro sistema: per ogni punto di interesse in più sui titoli di Stato sono 19 miliardi di euro all'anno di interessi che se ne vanno. Piazza Affari è in profondo rosso, le risposte che arrivano dalla politica non convincono e il giudizio dei mercati è pesante: risparmiatori e imprenditori sono fortemente preoccupati. Ma che aria tira nelle stanze dove vengono gestiti i nostri risparmi? Qualche risposta arriva, dalle banche che operano sul territorio vicentino. Altri istituti non rilasciano commenti.



Secondo Angelo Ceccato, responsabile Finanza d'Impresa di Veneto Banca, il sistema Italia non è a rischio. «Certo - afferma - abbiamo il debito pubblico tra i più elevati dei paesi sviluppati, ma considerando la ricchezza complessiva dei privati (9.448 miliardi secondo le stime Bankitalia) questo ci mette al riparo da ogni possibile crollo paese; e poi noi abbiamo le capacità e le possibilità per tornare ad essere protagonisti. Il problema è legato alla crescita economica: dobbiamo riprendere credibilità a livello internazionale».

Non è facile in momenti come questi dare segnali, ma si dimostra moderatamente ottimista Antonio Prosdocimo, vicedirettore generale di Banca Popolare di Marostica, per il quale la vecchia regola del diversificare è sempre più attuale: «Frazionare il rischio su più prodotti e su emissioni diverse; il risparmiatore deve avere l'opportunità di poter smobilizzare al momento opportuno e non trovarsi legato a investimenti illiquidi».

Andrea Zanella è consulente finanziario indipendente: «Questo è un momento del tutto nuovo per i mercati, mai avevamo vissuto momenti di così grande tensione e messo in dubbio la solvibilità di molti Stati sovrani. Le decisioni di investimento a mio avviso non devono essere guidate dalla convenienza o dagli umori dei mercati, bensì dai propri obiettivi finanziari a breve, medio e lungo termine. Una profonda riflessione su questi concetti fa evitare un sacco di errori». Ma quanto sta accadendo è un segnale di rischio o una opportunità? Una risposta arriva da Samuele Sorato, direttore generale di Banca Popolare di Vicenza: «In questo scenario di mercato abbiamo la certezza che i fondamentali del nostro Paese sono stabili e ci auspichiamo che ciò determini dei segnali decisi e continuativi dalle istituzioni. Sicuramente la situazione attuale presenta opportunità di soddisfacente ritorno economico ed investire rappresenta un segno di responsabilità e fiducia verso il sistema».

Il risparmiatore è confuso e torna a pensare al classico materasso come soluzione per i propri

risparmi. «Non è la prima e non sarà l'ultima crisi - spiega Ceccato - È eccessivo quello che sta succedendo sui mercati, non bisogna lasciarsi prendere dall'emotività». Per Prosdocimo di Popolare Marostica questo può essere anche un momento di opportunità: «In certi casi i titoli azionari stanno offrendo prezzi di svendita; ma è ben chiaro il concetto: diversificare, prodotti e aree geografiche».

Secondo Zanella invece basta usare il buon senso: «Presteremmo i nostri soldi ad una famiglia sull'orlo del fallimento? Se sì, allora acquistiamo pure i titoli di Stato dei paesi deboli, altrimenti lasciamo stare, prestiamoli a qualcuno che riteniamo più solvibile (aziende, Stati virtuosi). Mercati azionari? Certo, ma solo dove c'è crescita economica».

Conferma Samuele Sorato: «Innanzitutto mantenere la calma, e puntare sugli investimenti di lungo periodo, senza agire su spinte emotive per investire o disinvestire. Il nostro Paese è la terza economia dell'area Euro e una delle prime a livello mondiale. Il sistema bancario italiano si è rivelato uno dei più solidi durante la crisi, pertanto la clientela deve continuare ad avere fiducia distinguendo tra speculazione ed economia reale».

Foto:

